



Unificazione delle forze di Polizia. Un obiettivo non più rinviabile

di Giorgio Carta

giorgiocarta@carabinieriitalia.it

.....il dibattito sull'opportunità di unificare le tante, troppe forze di polizia esistenti nel nostro Paese, va avanti a strattoni e, soprattutto, con l'usuale metodo italiano di esternare molto, ascoltare poco e concludere nulla.

La questione, come sovente accade quando una proposta è utile ai cittadini ed ai servitori dello Stato, ma è potenzialmente dannosa per la conservazione delle prerogative delle alte gerarchie militari e civili, è poi marginalizzata ed offuscata, in modo che nessuno la intercetti e tutto resti così com'è.



Eppure, mai come sull'argomento dell'unificazione delle forze di polizia, le ragioni di una parte sono schiacciati ed indiscutibili mentre quelle dell'altra è chiaro siano evanescenti e ridicole.

Non voglio riprenderle una ad una, anche se un cenno merita quella, sconcertante per la sua leggerezza, del Ministro La Russa, che, richiesto di pronunciarsi sull'argomento, paragonò l'Arma dei Carabinieri alla Ferrari e la Polizia di Stato alla Fiat, con ciò ritenendo chiuso il discorso.

E' troppo facile, invece, realizzare che nessun imprenditore serio - che avesse a cuore efficienza ed economicità - impegnerebbe distinte squadre di lavoratori sullo stesso obiettivo, l'una all'insaputa dell'altra ed, anzi, in reciproca competizione. Tuttavia, è esattamente questa la condizione in cui operano le cinque Forze di Polizia di cui si fregia la nostra Repubblica.

Tuttavia, per chiudere definitivamente ed una volta per tutte la recalcitrante discussione, basterebbe una parola, anzi un nome e cognome: **Germano Craighero**.

Craighero, chi era costui?

Era la sera del 21 dicembre 1991 quando il brigadiere Germano Craighero, comandante della locale stazione dei Carabinieri, si fece accompagnare da un suo militare presso un casolare in aperta campagna.

All'interno erano state rinvenute alcune autovetture sospette e il brigadiere riteneva potesse trattarsi di auto usate per le rapine. Quella sera il brigadiere raggiunse in borghese il casolare per rilevare i contachilometri delle auto al fine di appurare se fossero state usate di recente. Non sapeva che nello stesso momento era in corso un appostamento della squadra mobile di Padova, con agenti a loro volta in borghese ed armati. **Ne scaturì uno scontro a fuoco tra le parti, in esito al quale il brigadiere Craighero rimase ucciso, lasciando una giovane vedova ed i figli.**

Lo Stato italiano, anzichè adottare la consequenziale decisione di

sottomettere le Forze di Polizia ad un unico coordinamento, ha ritenuto di "risarcire" con una Medaglia d'oro al Valore Civile che, ipocritamente, nella motivazione neanche fa cenno al dettaglio per cui ad uccidere il servitore dello Stato era un collega della Polizia, cioè lo stesso Stato.

Un caso isolato? per niente.

Qualche mese prima era accaduta la stessa cosa all'uscita del casello di Padova Est: la squadra mobile della Polizia stava seguendo una carovana di nomadi sospettati di occultare ingenti quantità di refurtiva.

A bordo vi era anche un rom colpito da mandato di cattura.

Avevano già predisposto il posto di blocco fuori del casello, ma non avevano saputo che analoga operazione era in corso da parte dei Carabinieri.

All'alt della polizia si passò subito all'uso delle armi: **polizia contro carabinieri**, con un proiettile 9 parabellum che spaccò una finestra al sesto piano dell'adiacente hotel Sheraton.

Stavolta non ci scappò il morto solo per miracolo: riuscirono a scappare solo i nomadi, magari ridendosi fragorosamente e ringraziando la dabbenaggine delle Forze di Polizia italiane.

Sono sicuro, poi, che tra i lettori di questo articolo, tanti avranno avuto esperienza diretta di disfunzioni del genere, magari meno cruenta, ma sicuramente da evitare nell'unico modo plausibile e razionale: **unificare le Forze di Polizia, visto che non è più tollerabile, né utile, né economico che la mano destra dello Stato ignori quello che fa la mano sinistra.**

Alla memoria del **Brigadiere Craighero** è stato dedicato il primo convegno "interforze" tenutosi a Treviglio (BG) lo scorso 20 ottobre, organizzato congiuntamente dal Maresciallo dei carabinieri **Vincenzo Bonaccorso** (fondatore dell'Associazione di carabinieri in servizio "Pastrengo") e dal Sindacato indipendente di Polizia Coisp, capitanato dal combattivo e preparato **Franco Maccari**.



Il titolo del convegno - "Unificazione delle Forze di Polizia, un Paese al bivio fra tradizionalismi ed efficienza" – racchiude il senso del dibattito che, infatti, ha virato fermamente e senza tentennamenti sulla necessità di optare verso la strada dell'efficienza, abbandonando quella inutile, dispendiosa e talvolta letale del rispetto di una tradizione storica che non ha alcuna ragion d'essere, se non la **conservazione autoreferenziale di distinte linee di comando ed i relativi pennacchi**. Anzi, il Convegno stesso, nell'intenzione degli organizzatori e dei relatori, ha costituito il germe di quella unificazione dal basso che presto sfocerà nella creazione di un unico sodalizio, costituito e dedicato a tutti gli operatori della sicurezza e della difesa di questo scalcagnato Paese chiamato Italia.